



Provincia di Prato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Variante di aggiornamento e adeguamento
alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR

Presidente
Francesco Puggelli

Dirigente
Rossella Bonciolini

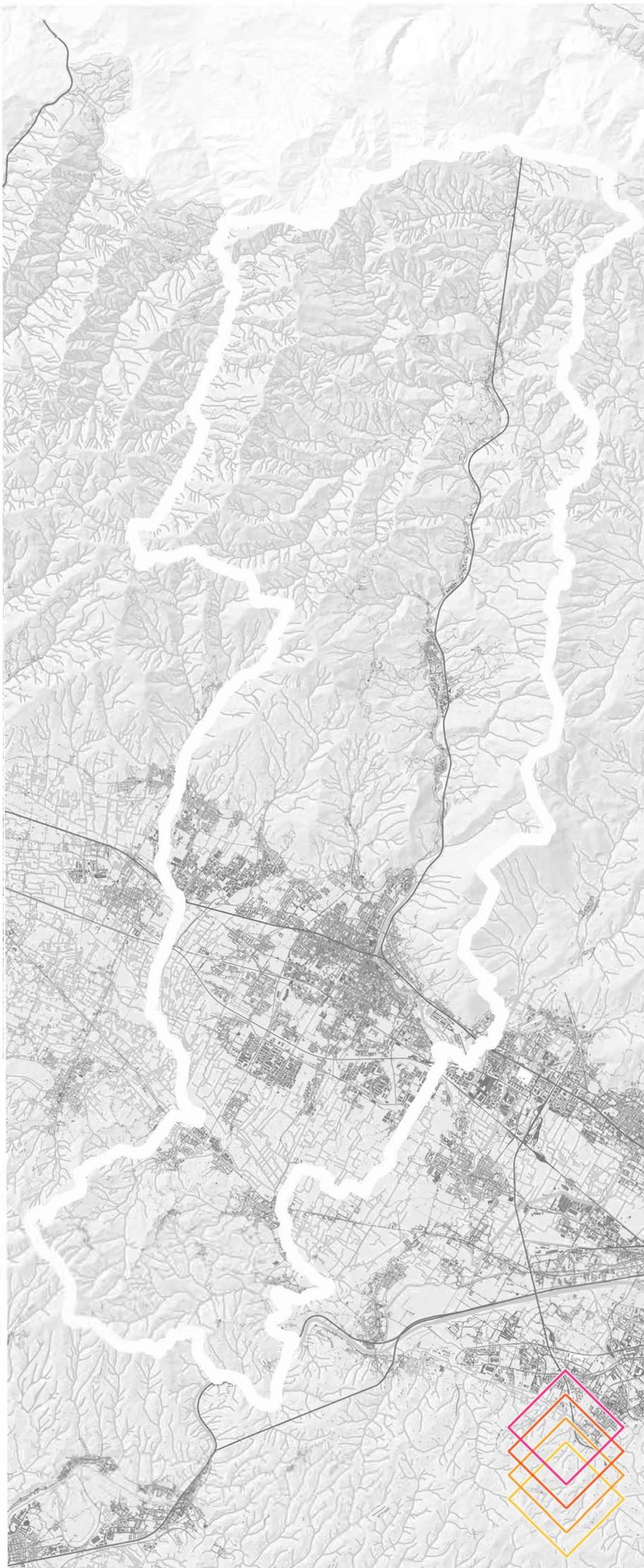
Responsabile del procedimento
Cecilia Arianna Gelli

Garante per l'informazione
Ilaria Musolesi

Progettisti:
Valentina Aldini
Ottavia Cardillo

Collaboratore tecnico
Giulia D'Ercole

**ANALISI DI COERENZA
E VALUTAZIONE DEGLI
EFFETTI ATTESI**





PROVINCIA DI PRATO



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO

alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR

ANALISI DI COERENZA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

ai sensi dell'art.90 c. 9 della L.R. 65/2014

MAGGIO 2022

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE del CONSIGLIO PROVINCIALE

n. xxx del xxx



Premessa	4
L'ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLE PREVISIONI DEL PIANO	5
Analisi di coerenza interna	14
In sintesi	14
Analisi di coerenza esterna	15
Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	16
Profili di coerenza con il PNRR	16
Si rileva una sostanziale coerenza con le missioni del PNRR.	16
La Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta coerente con la maggior parte degli obiettivi del PTC, sottolineando la messa in campo di strategie sostenibili da parte di entrambi i piani.	16
Si rileva anche una piena coerenza degli obiettivi strategici O.STR.2 "Promuovere lo sviluppo sostenibile" e O.STR.7 "Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali" in maniera trasversale con l'impostazione del PNRR.	16
Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	17
Profili di coerenza con la SNSvS	17
Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)	18
Profili di coerenza con il PIT - PPR	18
Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)	19
Profili di coerenza con il PAER	20
Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)	21
Profili di coerenza con il PRIIM	22
Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale - U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone	23
Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po24	
Profili di coerenza con i P.G.R.A.	24
Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini nazionali, interregionali e regionali per le parti ancora vigenti, di cui alla ex Legge legge 183/89, D.lgs. n. 152/2006 e D.lgs. n. 49 del 2010	25
P.A.I. - Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno	25
Profili di coerenza con i PAI	25
Piano Gestione delle Acque (PGA) dell'Autorità di bacino distrettuale dell'appennino settentrionale	26



Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po)	26
Profili di coerenza con i Piani di Gestione	26
Profili di coerenza generale con la pianificazione in materia di tutela idrogeologica e rischio alluvionale	27
Piano di tutela delle acque della Regione Toscana (PTA)	29
Profili di coerenza con il PTA	29
Piano Regionale Cave (P.R.C.)	30
Profili di coerenza con il P.R.C.	31
Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB)	32
Profili di coerenza con il PRB	33
Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Ciclo di programmazione comunitaria 2021 - 2027	34
Profili di Coerenza con il QSR	34
Piani o programmi provinciali di settore che possono influire nelle politiche territoriali del nuovo PTC	35
Profili di Coerenza	36
Piano Protezione Civile	37
Profili di Coerenza	37
Conclusioni	38
VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI ATTESI A LIVELLO PAESAGGISTICO, TERRITORIALE, ECONOMICO E SOCIALE	39
Premessa	39
Il processo di valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale	39
La matrice di valutazione degli effetti	39
La valutazione degli effetti del PTC	40



Premessa

Il presente elaborato viene redatto ai sensi dell'art. 90 comma 9 della L.R. 65/2014 "Norme per il governo del territorio". In particolare tale articolo prevede che il PTC contenga:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Il Regolamento del 5 luglio 2017, n. 32/R, come previsto dall'art. 130, della L.R. 65/2014, detta le disposizioni per l'analisi di coerenza e la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale degli strumenti di pianificazione. Tale regolamento specifica che le analisi di coerenza e le valutazioni degli effetti attesi si applicano agli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'articolo 10, comma 2, della medesima L.R. 65/2014 e alle loro varianti. In questo contesto regolamentare viene redatto il presente documento per il piano territoriale di coordinamento (PTC) della Provincia di Prato.

Le valutazioni degli effetti e le analisi di coerenza sono svolte coordinandosi con il procedimento di VAS, in quanto la variante al PTC è soggetta a valutazione ambientale strategica (VAS), di cui alla L.R. 10/2010.



L'ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLE PREVISIONI DEL PIANO

La variante del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (di seguito PTC) ha tra gli obiettivi principali la conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT - PPR) e l'aggiornamento all'evoluzione della normativa nazionale e regionale, sia relativamente ad aspetti meramente amministrativi, legati alle nuove funzioni attribuite alle province, che relativi agli ambiti territoriali ed urbanistici.

L'analisi di coerenza interna mette in relazione gli obiettivi del piano con le azioni previste dalla strategia di sviluppo sostenibile dello stesso PTC. La finalità dell'analisi di coerenza interna è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità e rendere il PTC effettivamente applicabile.

Per la valutazione di coerenza esterna, vengono considerati gli aspetti di coerenza del PTC con i piani e programmi sovraordinati che abbiano una correlazione diretta per gli ambiti e le tematiche affrontate e con i piani e programmi di settore comunque pertinenti. In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del piano rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e relativi ad un ambito territoriale più vasto (internazionale-comunitario, nazionale, regionale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale (provinciale).

La verifica di coerenza esterna ed interna viene effettuata tenendo presenti i seguenti strumenti:

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** approvato con delibera del Consiglio dei ministri il 24 aprile 2021;
- **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)** approvato con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015;
- **Quadro strategico regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Ciclo di programmazione comunitaria 2021 - 2027 (QSR 2021-2017)**, approvato con delibera di giunta regionale 78 del 3 febbraio 2020;
- **Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER)** approvato con D.C.R. n. 10 del 10.02.2015;
- **Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)** approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014;
- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);



- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, progetto di aggiornamento adottato il 29/12/2020 con Deliberazione n.3 dalla Conferenza Istituzionale Permanente;
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017;
- Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) progetto di piano adottato il 29/12/2020, con deliberazione n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente;
- Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini nazionali, interregionali e regionali per le parti ancora vigenti, di cui alla ex Legge 183/89, D.Lgs. n. 152/2006 e D.Lgs. n. 49 del 2010;
- Piano di tutela delle acque della Regione Toscana (PTA), procedimento avviato con delibera n. 11 del 10 gennaio 2017, in attesa di adozione;
- Piano Regionale Cave (PRC), approvato con D.C.R. n. 47 del 21/7/2020;
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con D.C.R. n. 94 del 18/11/2014 e s.m.i.;
- Piani o Programmi Provinciali di Settore che possono influire nelle politiche Territoriali del nuovo PTC, in particolare:
 - Documento Unico di Programmazione, Delibera consiliare n. 6 del 29/03/2021 Artt. 151 e 170 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 - Nota di aggiornamento al Documento unico di Programmazione;
 - Piano Provinciale di Protezione Civile, approvato con D.C.P. n. 103 del 9/12/2009.

Oltre all'analisi di coerenza con i piani e programmi sovraordinati e di settore regionali e provinciali, nell'ambito della valutazione del PTC è condotta anche in merito alla coerenza con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), elaborata dal Ministero dell'Ambiente al fine di declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

La variante al PTC individua obiettivi generali, obiettivi statutari ed obiettivi strategici, a ciascuno di essi sono correlate specifiche azioni messe in atto tramite la disciplina di piano.



Nelle seguenti tabelle vengono individuate le azioni direttamente riferibili agli obiettivi generali, statutari e strategici.

Obiettivi	Azioni
Obiettivi generali	
O.G.1 - Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente	A.G.1.1 - Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente
O.G.2 - Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali.	A.G.2.1 - Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali
Obiettivi statutari	
O.ST.1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale , garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio;	A.ST.1.1 - Tutelare il territorio tramite una disciplina declinata in obiettivi, prescrizioni, indirizzi e direttive e declinare a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR in merito alle Invarianti strutturali e alla disciplina dei beni paesaggistici
O.ST.2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali , per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora, fauna, documenti della cultura, città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, territorio rurale, clima, popolazione, processi socio-economici, salute umana, energia, rifiuti;	A.ST.1.2 - Promuovere la realizzazione dell'Area protetta regionale ampliando l'Anpil del Monteferrato
	A.ST.2.1 - Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse ambientali, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale
	A.ST.2.2 - Definizione di Indirizzi e direttive destinati agli strumenti urbanistici comunali, in accordo con la pianificazione e programmazione regionale e secondo le funzioni della Provincia in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali
O.ST.3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.	A.ST.3.1 - Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale , con particolare riferimento alle risorse legate alla popolazione, ai processi socio-economici e alla salute umana, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale che mirino al raggiungimento dell' inclusione sociale, alla tutela dei i valori identitari della Provincia , alla promozione di eventi di natura multiculturale ed il potenziamento dei servizi garantendo i diritti dei



	soggetti a rischio di esclusione.
Obiettivi strategici	
O.STR.1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio , nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR;	A.STR.1.1 - Specificare, con riferimento ai contenuti della Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, le azioni finalizzate alla valorizzazione del sistema ambientale provinciale e del paesaggio e favorisce la stesura dei progetti di paesaggio
	A.STR.1.2 - Riordinare e rendere disponibile la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica.
	A.STR.1.3 - Dettare indirizzi per l'impostazione delle modalità progettuali da parte di aziende rurali e selvicolturali , per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità
	A.STR.1.4 - Promuovere il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione dei percorsi in aree ad alto valore paesistico ed il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.
O.STR.2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile , mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;	A.STR.2.1 - Realizzare la banca dati provinciale, a servizio degli enti locali
	A.STR.2.2 - Attuare la strategia di sviluppo territoriale attraverso le politiche di settore
	A.STR.2.3 - Coordinare le strategie di sviluppo territoriale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni
	A.STR.2.4 - Promuovere un sistema di sviluppo sostenibile del territorio provinciale, basato sul potenziamento della presenza di servizi di vicinato garantendo che siano raggiungibili mediante un sistema di mobilità sostenibile
	A.STR.2. - Favorire interventi su infrastrutture e immobili di competenza provinciale presenti sul territorio attraverso: - interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia scolastica e del patrimonio edilizio provinciale, privilegiando l'utilizzo di fonti rinnovabili; - la riqualificazione dei poli scolastici di San Giusto e di San Paolo, anche attraverso la pedonalizzazione delle



	<p>aree di pertinenza e la riprogettazione dei percorsi in ingresso e in uscita;</p> <ul style="list-style-type: none">- la programmazione ed il finanziamento di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli immobili scolastici, al fine di garantire il miglioramento energetico degli impianti e dell'involucro edilizio;- la razionalizzazione degli spazi delle strutture scolastiche di competenza provinciale e potenziamento delle infrastrutture di rete, al fine di rispondere alle esigenze della didattica in relazione alle nuove richieste di tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche in considerazione del contenimento dell'emergenza sanitaria nazionale a seguito della diffusione del virus COVID-19.- lo sviluppo di ipotesi di realizzazione di nuovi edifici ad uso scolastico e l'individuazione di nuove aree idonee alla localizzazione degli stessi;- la partecipazione degli Istituti Secondari di secondo grado nella stesura delle ipotesi di cui all'alinea precedente, favorendo incontri tra l'amministrazione provinciale e la realtà scolastica con la creazione di focus tematici per il diretto coinvolgimento della popolazione giovanile nel percorso di attuazione delle politiche provinciali.
<p>O.STR.3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, anche coerentemente con le strategie già individuate anche per il Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL,</p>	<p>A.STR.2.6 - Supportare gli enti locali nell'attuazione di strategie finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari</p> <p>A.STR.2.7 - Promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori, attraverso il coordinamento delle politiche territoriali degli enti locali.</p> <p>A.STR.3.1 - Favorire la progettazione di un sistema di percorsi di mobilità lenta e sostenibile per la fruizione del paesaggio a scala provinciale e il coordinamento della rete di percorsi proposta a scala comunale, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta, anche attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento della rete delle connessioni interne e l'implementazione del sistema delle ciclovie, con particolare riferimento ai percorsi lungo le aste dei fiumi Ombrone e Bisenzio ed in coerenza con la programmazione regionale dei percorsi ciclabili</p>



<p>nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC darà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale.</p>	<p>A.STR.3.2 - Favorire la progettazione del sistema di mobilità sostenibile nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto pubblico e delle modalità di fruizione del territorio, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- la revisione dell'offerta integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, anche in previsione di un eventuale tracciato della rete tranviaria Centro Pecci - Aeroporto;- l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;- l'integrazione dei servizi e intermodalità dei sistemi, anche con il fine di rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato. <p>A.STR.3.3 - Favorisce la progettazione di una strategia integrata per la logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale e alle direttrici della viabilità provinciale</p> <p>A.STR.3.4 - Favorire il potenziamento e la definizione delle direttrici di collegamento dei sistemi insediativi, anche con ambiti extra-provinciali, al fine di garantire la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile dei centri abitati e la fruizione dei paesaggi, con particolare riferimento al collegamento tra la S.R. 66 e la S.P. 9 in località Ponte alla Nave</p> <p>A.STR.3.5 - Supporta i comuni nell'individuazione di aree idonee per la localizzazione di parcheggi scambiatori e proposte di tpl per il raggiungimento delle aree con emergenze culturali</p>
<p>O.STR.4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale disMESSO, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini</p>	<p>A.STR.4.1 - Promuovere strategie per la valorizzazione del patrimonio edilizio, anche attraverso eventuali accordi con i Comuni, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'individuazione di nuove funzioni compatibili o recupero di quelle originarie in una visione di territorio che garantisca il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, legata ad un'economia sempre più differenziata;- ipotesi progettuali architettoniche di alto livello qualitativo e simbolico rispetto al ruolo attribuito, anche nell'ottica di realizzare interventi che migliorino la qualità ambientale e il consumo energetico degli edifici;- favorire il recupero e riutilizzo di aree produttive per attività sostenibili di innovazione e sperimentazione produttiva di qualità- mantenimento dei caratteri tipologici degli edifici



<p>della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.</p>	<p>dell'archeologia industriale al fine di legare l'immagine di un passato produttivo e sociale a quella dello sviluppo sostenibile.</p> <p>A.STR.4.2 - Promuovere strategie di studio e valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.</p>
<p>O.STR.5 - Rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea e alle aree del Bargo Reale e delle cascate di Tavola. In particolare il PTC potrà definire delle strategie immateriali a supporto delle vocazioni comuni dei territori: presenza etrusca, presenza medicea, arte contemporanea, sostenibilità ambientale potranno essere alcuni dei temi su cui promuovere azioni coordinate tra i differenti PS e i Piani di Settore dei differenti comuni;</p>	<p>A.STR.5.1 - Garantire il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e l'identità civile e culturale dei paesi, frazioni e quartieri, in modo da configurare il sistema insediativo come un sistema policentrico, tutelandone la molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.</p> <p>A.STR.5.2 - Promuovere il coordinamento ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale. I PS e i PSI, nelle loro discipline, potranno indicare i seguenti criteri per le scelte progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero degli edifici posti all'interno del Parco di Cascine di Tavola con funzioni socio-culturali, anche a sostegno delle attività sportive e della fruizione turistica; - ricostituzione del paesaggio storico delle Cascine di Tavola attraverso il recupero e ricostruzione del sistema delle opere idrauliche, dei ponti e la risagomatura dei canali (secondo i dati rilevabili dalle fonti storiche). - recupero e riallagamento dei canali e riqualificazione del sistema delle gore; - valorizzazione del sistema etrusco e dell'arte contemporanea. <p>A.STR.5.3 - Favorire la formazione di un sistema territoriale intercomunale per la fruizione delle aree a vocazione medicea attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il potenziamento della Via Medicea, come insieme di collegamenti ciclopedonali e camminamenti e il rafforzamento della rete di sentieri al fine di valorizzare le aree medicee, con particolare riferimento ai collegamenti Bargo Reale - Cascine di Tavola - Artimino, fino al collegamento con la via Francigena, in direzione Fucecchio, e alla Villa Magia, in direzione Pistoia; la valorizzazione del collegamento storico del Ponte Manetti attraverso interventi mirati alla fruibilità e alla percezione unitaria del complesso territoriale e paesistico delle Cascine di Tavola con Villa Ambra ed il parco contiguo, il Bargo reale, individuando e implementando i collegamenti con l'ANPIL di Artimino



	<p>(Villa Ferdinanda e il centro antico di Artimino in Comune di Carmignano).</p>
	<p>A.STR.5.4 - Valorizzare ed incrementare i sentieri, i percorsi e i camminamenti della Via della Lana e della Seta, con particolare riferimento al tratto Prato - Montepiano verso l'Emilia Romagna</p>
<p>O.STR.6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;</p>	<p>A.STR.6.1 - Coordinare le strategie comunali relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità e alla sostenibilità ambientale nei diversi contesti , anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- la promozione dell'agricoltura di qualità, in riferimento alle peculiarità e vocazioni agroalimentari del territorio provinciale;- la promozione di buone pratiche colturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica;
	<p>A.STR.6.2 - Favorire lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale.</p>
	<p>A.STR.6.3 - Realizzare una banca dati provinciale a servizio degli enti locali per la diffusione dei dati relativi alle reti e alle connessioni ecologiche</p>
<p>O.STR.7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia che faccia emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.</p>	<p>A.STR.7.1 - Realizzare una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia al fine di far emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS e PSI.</p>
	<p>A.STR.7.2 - Definisce le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.</p>



Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'assenza di contraddizioni all'interno del piano stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo. Essa è stata effettuata mettendo in relazione le strategie del piano con la disciplina dello stesso PTC.

Per la verifica di coerenza interna è stata elaborata una matrice nella quale sono stati incrociati e valutati i singoli articoli che compongono la disciplina di piano con gli obiettivi e le azioni della variante di piano.

In sintesi

Al termine del processo valutativo di coerenza interna tra gli obiettivi del PTC e la disciplina di piano emerge il completo raggiungimento degli obiettivi generali, statutari e strategici.

Gli articoli dello Statuto raggiungono pienamente gli obiettivi statutari e concorrono al raggiungimenti di quelli strategici.

Gli articoli della Strategia seguono con coerenza gli obiettivi statutari e strategici, in particolar modo l'art. 26 "Linee di evoluzione provinciale" che delinea proposte attuative in ambito paesaggistico, urbano, infrastrutturale e sociale.



Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi di piano rispetto al quadro normativo e programmatico costituito dai piani e programmi sovraordinati che abbiano una correlazione diretta per gli ambiti e le tematiche affrontate e con i piani e programmi di settore comunque pertinenti.

La finalità dell'analisi è quindi quella della verifica della coerenza tra obiettivi e strategie del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione e programmazione del territorio.



Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (approvato con delibera del Consiglio dei Ministri del 24 aprile 2021) è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation EU, lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19.

Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del programma Next Generation EU (NGEU), predisposto dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica e che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Il PNRR prevede un pacchetto di investimenti e riforme, con l'obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze, per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni.

Il PNRR si articola in 6 Missioni articolate in linea con i sei Pilastri menzionati dal Regolamento RRF dell'Unione Europea.

Profili di coerenza con il PNRR

Si rileva una sostanziale coerenza con le missioni del PNRR.

La Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta coerente con la maggior parte degli obiettivi del PTC, sottolineando la messa in campo di strategie sostenibili da parte di entrambi i piani.

Si rileva anche una piena coerenza degli obiettivi strategici O.STR.2 "Promuovere lo sviluppo sostenibile" e O.STR.7 "Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali" in maniera trasversale con l'impostazione del PNRR.



Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La SNSvS è il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia ed ha lo scopo di declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

La SNSvS è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 ed approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

Profili di coerenza con la SNSvS

La strutturazione statutaria e strategica del PTC discende in modo coerente e diretto dall'impostazione della SNSvS: in primo luogo, la necessità normativa di conformazione al PIT-PPR traduce, in termini territorialmente accessibili, la necessità di tutela del paesaggio e delle sue risorse, siano queste naturali o antropiche. Le scelte strategiche messe in campo, in secondo luogo, mirano a creare quella rete di politiche intercomunali volte alla valorizzazione del territorio, in termini di creazioni di reti fruibili, progetti di paesaggio, custodia e promozione dei valori identitari, legati alla vocazione storico-artistica (aree mediche e archeologiche) e all'archeologia industriale del tessile.

Il PTC è inoltre correlato da una serie di elaborati cartografici e di valutazione che analizzano il vasto patrimonio naturalistico, composto dalle aree protette, dagli habitat e dalle specie protette. Con tale analisi si è inteso descrivere la molteplicità e la varietà del capitale naturalistico pratese ed il suo stato di conservazione, anche al fine di promuovere azioni strategiche volte alla fruizione, oltre che alla tutela, di tale capitale.



Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Ai sensi della L.R. 65/2014, il piano di indirizzo territoriale (PIT) approvato con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015, è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica.

Il PIT ha valore di piano paesaggistico (PIT - PPR) ai sensi dell'articolo 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d'ora in poi Codice) e dell'art.59 L.R. 65/2014. Il Piano riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari del paesaggio regionale, ne delimita i relativi ambiti, individua obiettivi di qualità e ne definisce la normativa d'uso in attuazione degli articoli 131, 133, 135, 143 e 145 del Codice.

Il piano paesaggistico ha contenuto ricognitivo, descrittivo e rappresentativo, normativo e progettuale ed è composto da una parte statutaria e da una parte strategica.

Profili di coerenza con il PIT - PPR

La notevole coerenza e attuazione del PTC nei confronti del PIT - PPR si deve alla finalità del piano relative all'adeguamento alle normative vigenti, quali la L.R. 65/2014 e le politiche pianificatorie del PIT - PPR, come evidenziato nella colonna di valutazione nella matrice di coerenza nel primo obiettivo statutario del PTC, il quale trova un riscontro in ogni obiettivo del PIT - PPR.

Nella valutazione di coerenza del PTC con il PIT - PPR si rileva che la finalità generale del PTC: O.G.1 "Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT - PPR e alle disposizioni del quadro normativo" risulta raggiunta in quanto le previsioni del PIT - PPR sono state pienamente recepite nella disciplina del PTC.

Nella matrice di coerenza vengono messi a confronto gli obiettivi strategici e specifici delle invarianti strutturali del PIT - PPR e gli Obiettivi statutari e strategici del PTC.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici del PIT - PPR risultano pienamente in accordo con gli obiettivi del PTC che riguardano la tutela e la valorizzazione paesaggistica e ambientale, in particolar modo nell'O.STT.1 "Favorire la tutela del paesaggio provinciale" e nell'O.STT.3 "Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato"

Si riscontra una coerenza per tutti gli obiettivi del PIT - PPR con più di un obiettivo del PTC in quanto le Invarianti strutturali del PIT-PPR sono state assunte quali elementi del patrimonio territoriale della Provincia di Prato del PTC.

Per quanto riguarda l'obiettivo riferito all'Invariante I "I caratteri idromorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" e all'Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio" si riscontra rilevante coerenza con l'obiettivo statutario O.STT.1 "Favorire la tutela del paesaggio provinciale", con l'O.STT.2 "Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali" e con l'O.STR.1 "Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio".

Contestualmente, all'obiettivo riferito per l' Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" e Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei



paesaggi rurali” si trova riscontro sia per quanto riguarda gli obiettivi statutari che strategici del PTC.



Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale) approvato con D.C.R. n. 10 del 11/02/2015, è lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica regionale che assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che pone particolare attenzione alle energie rinnovabili, al risparmio e al recupero delle risorse.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy. Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.
2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.
3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.
4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

Profili di coerenza con il PAER

In relazione alle funzioni della provincia, il PTC concorre all'attuazione del PAER individuando azioni di tutela e valorizzazione delle risorse del territorio.

In particolar modo, in riferimento agli obiettivi rivolti più specificatamente alla valorizzazione, tutela del territorio del PAER: B "tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità", C "promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita" e D "promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali", il PTC, per quanto di competenza, prevede azioni di supporto alle azioni del piano regionale.

La matrice di valutazione della coerenza mette in evidenza i profili di coerenza tra gli obiettivi del PAER e gli obiettivi del PTC.



Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)

La Legge regionale 4 novembre 2011, n. 55 istituisce il piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) e ne definisce l'ambito di intervento ed i contenuti. Il piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014.

Il PRIIM costituisce attuazione del programma regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008). con le seguenti finalità:

- a) realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci;
- b) ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio e alle aree disagiate e sviluppare la piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale;
- c) ridurre i costi esterni del trasporto anche attraverso il riequilibrio e l'integrazione dei modi di trasporto, l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, migliori condizioni di sicurezza stradale e la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Il PRIIM quale strumento della programmazione regionale delinea le strategie di attuazione integrata e coordinata delle politiche regionali nei seguenti ambiti interconnessi di azione strategica:

- a) realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale;
- b) qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico;
- c) azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria;
- d) interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana;
- e) azioni trasversali per l'informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti.

A tal fine il PRIIM:

- a) definisce ed aggiorna periodicamente il quadro conoscitivo relativo allo stato delle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali, delle infrastrutture per la logistica, della domanda di mobilità e dell'offerta dei servizi;
- b) promuove il coordinamento e l'integrazione delle politiche regionali per gli aspetti relativi alla mobilità e alle infrastrutture in riferimento agli altri piani e programmi di settore;
- c) definisce gli obiettivi strategici, gli indirizzi, il quadro delle risorse attivabili e la finalizzazione delle risorse disponibili per ciascun ambito;
- d) individua le tipologie di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi strategici, determinandone i risultati attesi e gli indicatori, ed individua i criteri di



ripartizione delle risorse a cui le deliberazioni debbono attenersi, contenendo, in particolare, quanto previsto:

1. in materia di viabilità regionale dall'articolo 24 della legge regionale 10 dicembre 1998, n. 88 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112);
2. in materia di porti, aeroporti e vie navigabili di interesse regionale, dagli articoli 25 e 26 della L.R. 88/1998 ;
3. in materia di trasporto pubblico locale, dall'articolo 5 della legge regionale 31 luglio 1998, n. 42 (Norme per il trasporto pubblico locale);
4. in materia di promozione e sicurezza stradale, dall'articolo 1, comma 2, lettera a), e dall'articolo 2, comma 4, lettera a), della legge regionale 11 maggio 2011, n. 19 (Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana).

Profili di coerenza con il PRIIM

La coerenza con gli obiettivi del PRIIM si riscontra principalmente nell'obiettivo strategico O.STR.3 del PTC "Favorire la mobilità dolce e sostenibile"; gli argomenti sostenuti dal PRIIM, specialmente quelli che fanno capo all'obiettivo generale 3 "Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria" vengono ripresi dal PTC in maniera coerente per quanto concerne lo sviluppo di modalità di trasporto sostenibili.

Il PTC sviluppa anche strategie di innovazione strategiche per l'attuazione di nuove infrastrutture per la mobilità rispettando la coerenza del obiettivo 4 "Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana" del PRIIM.

In particolare sono state recepite le previsioni del PRIIM relative all'interporto, l'infrastruttura tranviaria della piana fiorentina e l'ottimizzazione dei collegamenti viari



Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale - U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito denominato PGRA) delle Units of management (U.O.M.) Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone, è redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 ed è finalizzato alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone.

Il PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone è stato approvato con D.P.C.M. 27/10/2016. Ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone.

Il PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone costituisce, ai sensi dell'art. 65 comma 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 uno stralcio territoriale e funzionale del Piano di bacino distrettuale del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito denominato Piano di bacino.



Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po

In data 29 dicembre 2020 con Deliberazione n.3 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato il Progetto di aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006. Con la pubblicazione del Progetto di aggiornamento e revisione del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2020 attuativa della Direttiva 2007/60/CE, si apre la fase di consultazione e osservazione. L'obiettivo è quello di raccogliere contributi, proposte che saranno tenute in considerazione nella stesura definitiva del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – secondo ciclo (PGRA 2021).

Ai fini degli adempimenti della direttiva Alluvioni 2007/60/CE il Distretto è suddiviso in Unità di gestione (UoM Unit of Management): nel territorio della Provincia di Prato ricade la UoM Reno (codice ITI021).

Per l'intero Distretto in questo secondo ciclo di pianificazione vengono confermati i cinque obiettivi prioritari del PGRA 2015 del Bacino del Po per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico e la pianificazione delle acque definita nel PDGPo 2010. Tali obiettivi sono assunti anche per la UoM Reno.

Profili di coerenza con i P.G.R.A.

La relazione di coerenza con il P.G.R.A delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone mostra la coerenza del PTC per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia delle risorse ambientali e la tutela dell'ambiente come affrontato nell'obiettivo O.STT.1 "Favorire la tutela del paesaggio provinciale" e O.STT.2 "Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali"; ma anche di quelle che riguardano la tutela dei beni di rilevanza culturale dell'obiettivo 3 "obiettivi per il patrimonio culturale" che si riscontrano nel PTC sotto l'obiettivo O.STR.4 "Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso".

Il PTC si prefigura come piano di tutela e valorizzazione del territorio pratese e in riferimento alle aree incluse nell'area di pertinenza dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume PO, non prevede interventi di modifica del territorio.



Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini nazionali, interregionali e regionali per le parti ancora vigenti, di cui alla ex Legge legge 183/89, D.lgs. n. 152/2006 e D.lgs. n. 49 del 2010

P.A.I. - Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno

Con l'adozione del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), il PAI (Piano stralcio Assetto Idrogeologico) ha visto modificato i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità idraulica. Per quanto riguarda il bacino dell'Arno i temi relativi alla pericolosità e rischio idraulico, con lo scopo di semplificarli ed aggiornarli secondo i disposti europei (direttiva "alluvioni" 2007/60/CE e Dlgs 49/2010), sono trattati nel PGRA e nella relativa disciplina di piano.

Il PAI, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005, mantiene i propri contenuti e le proprie norme d'uso per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino. Quindi il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio. Le norme di PAI continuano a mantenere la loro operatività rispetto alla pericolosità idraulica per quanto non espressamente in contrasto con la Disciplina di PGRA ed in ogni caso per tutti gli articoli della normativa facenti riferimento a pericolosità e rischio da frana.

Profili di coerenza con i PAI

Per la valutazione del rapporto tra il PAI e il PTC, si rimanda al paragrafo successivo "Profili di coerenza generale con la pianificazione in materia di tutela idrogeologica e rischio alluvionale" nel quale si riporta una tabella che descrive, per ogni intervento previsto dal PTC, il grado di pericolosità dell'area in cui tali interventi insistono



Piano Gestione delle Acque (PGA) dell'Autorità di bacino distrettuale dell'appennino settentrionale

Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque, recepita a livello nazionale con il d. lgs. n. 152/2006. La direttiva istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque, anche attraverso la messa a sistema una serie di direttive in materia previgenti in materia, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati – il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse – individuando nel Piano di Gestione delle Acque (PdG) lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione.

Il PGA vigente è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale del 3/03/2016.

Nel 2018 ha preso avvio il percorso, previsto dall'art. 14 della dir. 2000/60/CE che porterà, nel dicembre 2021, all'approvazione del II aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (III ciclo della pianificazione).

Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po)

In data 29 dicembre 2020 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato con deliberazione n. 2 il Progetto di Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po 2021 (Piano Acque), pubblicato il 22 dicembre 2020, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60/CE e nelle more della seduta di Conferenza Istituzionale Permanente.

Con la pubblicazione Progetto di Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, si apre la fase di consultazione e osservazione. L'obiettivo è quello di raccogliere contributi, proposte che saranno tenute in considerazione nella stesura definitiva del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po 2021 (Piano Acque).

Per il 3° PdG Po 2021 si tratterà di riesaminare le scelte già adottate per il Piano precedente sulla base della ridefinizione dei corpi idrici, della loro classificazione aggiornata al sessennio 2014-2019, del riesame delle pressioni e degli impatti significativi e dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali; Queste informazioni devono consentire di definire quello che è ancora possibile raggiungere al 2027 attraverso le misure in atto e supportare le eventuali motivazioni che possono giustificare eventuali proroghe/deroghe ed esenzioni possibili

Profili di coerenza con i Piani di Gestione

Lo stato ambientale dei corpi idrici presenti sul territorio della Provincia di Prato è analizzato nell'elaborato QC_IND_QUADRO DEGLI INDICATORI e valutato all'interno del Rapporto Ambientale. Per quanto di competenza del PTC, si ritiene che il piano concorra al raggiungimento degli obiettivi di tutela degli strumenti presi in considerazione.



Profili di coerenza generale con la pianificazione in materia di tutela idrogeologica e rischio alluvionale

In linea generale, relativamente alle previsioni del PTC si evidenzia la coerenza delle stesse con gli strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino, ricordando in particolare che:

- ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle norme del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale, nelle aree a pericolosità da alluvione P3 non sono consentite previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
- gli artt. 8, 10, 11, 15 e 19 delle norme del PGRA dettano indirizzi per gli strumenti di governo del territorio;
- ai sensi della Norma 2, comma 1 del Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno le aree A, cioè le aree destinate agli interventi di Piano per la mitigazione del rischio idraulico, sono soggette a vincolo di inedificabilità assoluta. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa Norma;
- ai sensi della Norma 3, comma 1 del Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno sono altresì soggette a vincolo di inedificabilità le aree B del Piano, fino alle verifiche di fattibilità tecnica, da compiersi a cura dell'Autorità di bacino, per la realizzazione degli interventi. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa Norma;
- ai sensi dell'art. 10 lettera h) del PAI nelle aree classificate a pericolosità da frana molto elevata PF4 i nuovi interventi ammessi sono solo quelli relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- ai sensi dell'art. 11 del PAI i nuovi interventi nelle aree classificate a pericolosità da frana elevata PF3 sono consentiti previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino.

Nella tabella seguente vengono riportati gli interventi puntuali previsti dal PTC e la loro localizzazione, in riferimento alle aree a pericolosità individuate nel PGRA e nei PAI:

Intervento	Rif. Disciplina	Localizzazione	Classificazione pericolosità
PARCO CENTRALE DI PRATO	art.38	Comune di Prato - centro storico, via Cavour	P1 - Pericolosità da alluvione bassa
EX MISERICORDIA	art.38	Comune di Prato - centro storico, via del Seminario	P1 - Pericolosità da alluvione bassa



INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE e AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI	art.38	Comune di Prato area compresa tra la sponda del fiume Bisenzio ed il confine est con il comune di Calenzano, via di Gonfienti	P1 - Pericolosità da alluvione bassa
POLI ED ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI Polo scolastico di San Paolo	art.38	Comune di Prato - area tra via Galcianese, via di San Paolo, via Dossetti	P1 - Pericolosità da alluvione bassa
POLI ED ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI Polo scolastico di San Giusto	art.38	Comune di Prato - area tra viale Leonardo da Vinci e la via di Reggiana	P1 - Pericolosità da alluvione bassa
Collegamento viario "Ponte alla Nave"	art.39	Comune di Poggio a Caiano - collegamento tra la S.P. n. 45 "di Comeana" e la S.R. n. 66 "Pistoiese", nel Comune di Signa	P2 - Pericolosità da alluvione media



Piano di tutela delle acque della Regione Toscana (PTA)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall'art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGDA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

Profili di coerenza con il PTA

Si riscontra la coerenza degli obiettivi del PTC in quanto l' O.STT.2 "Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali" dello stesso ritrovano coerenza con l'obiettivo del PTA "Adattamento al cambiamento climatico: aumento delle disponibilità idriche per gli ecosistemi connessi all'acqua" e all'obiettivo "Tutele specifiche per le aree protette" in quanto il PTC prevede specifiche disposizioni attuative per questi aspetti.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi della Disciplina del PTC e quelli del PTA sono mostrati nella tabella seguente.



Piano Regionale Cave (P.R.C.)

Il PRC approvato con D.C.R. n. 47 del 21/7/2020, è lo strumento di pianificazione territoriale previsto dalla L.R. 35/2015, parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'art. 88 della L.R. 65/2014 ed è definito quale piano settoriale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008), con il quale la Regione, in attuazione delle priorità definite dal programma regionale di sviluppo (PRS), persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il P.R.C. definisce:

- a) il quadro conoscitivo delle attività estrattive e delle risorse presenti nel territorio, con particolare riferimento a:
 1. le risorse minerarie suscettibili di attività estrattive ed i vincoli già esistenti da rispettare per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva;
 2. i siti estrattivi in esercizio e le tipologie dei materiali estratti;
 3. la stima della quantità dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
 4. i siti estrattivi e le cave di reperimento di materiali ornamentali storici;
 5. i siti estrattivi dismessi;
 6. l'analisi dell'andamento economico del settore;
 7. le proiezioni di mercato relative alle tipologie di materiali in un quadro di riferimento di sostenibilità ambientale;
- b) la stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre, tenendo conto della stima della quantità dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili anche sulla base delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 9 della legge regionale 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati);
- c) gli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni tenendo conto della quota stimata di materiale riutilizzabile e assimilabile, nonché i conseguenti indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane di cui all'articolo 14 della legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 (Istituzione dell'Ente per la gestione del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Soppressione del relativo consorzio) in coerenza con gli altri atti di programmazione regionale;
- d) i criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva, in relazione alle varie tipologie dei materiali da estrazione, con particolare riferimento alla coltivazione dei materiali da



taglio/ornamentali presenti nei giacimenti di cui alla lettera b), e nei siti estrattivi in esercizio;

- e) criteri per il ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi;
- f) gli indirizzi per la valorizzazione dei materiali di cava, lo sviluppo e il sostegno delle filiere produttive;
- g) gli indirizzi per la gestione sostenibile dei siti estrattivi ubicati all'interno del medesimo comprensorio;
- h) gli indirizzi per il coordinamento delle attività estrattive nei siti estrattivi contermini, al fine di assicurare le condizioni di sicurezza;
- i) gli indirizzi per il recupero ambientale di siti estrattivi dismessi;
- j) le misure di salvaguardia di cui all'articolo 88, comma 7, lettera i), della L.R. 65/2014;
- k) gli indirizzi ed i criteri per la coltivazione in galleria dei materiali, ivi compresa la coltivazione nelle aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici, in coerenza con gli obiettivi di tutela;
- l) i criteri per la tutela e la coltivazione delle cave per il reperimento dei materiali ornamentali storici.

Profili di coerenza con il P.R.C.

Il nuovo PRC non contiene, per quanto attiene il territorio della Provincia di Prato, alcuna localizzazione di giacimento e/o giacimento potenziale. Con riferimento alle aree di reperimento di materiali ornamentali storici, si rileva che tali materiali rappresentano una risorsa da tutelare, sia per la loro valenza territoriale, ambientale, paesaggistica, sia per il reperimento dei materiali unici indispensabili per il restauro di monumenti e di opere pubbliche o per interventi prescritti dalle competenti soprintendenze. Il PTC, in coerenza con il PRC, riconosce la valenza dei seguenti siti di reperimento di materiali ornamentali storici, inclusi tutti nella classe 2 di tutela e reperimento MOS:

- a. 0910000301MOS Monte Mezzano, nel Comune di Montemurlo;
- b. 0910000501MOS La Calvana, nel Comune di Prato;
- c. 0910000502MOS Pian di Gello, nel Comune di Prato;
- d. 0910000201MOS Gonfolina, nel Comune di Carmignano.

Tali siti vengono riconosciuti dal PTC ed individuati nella Tavola QC_AGR_01 - USO DEL SUOLO.

La valutazione di coerenza esterna con il PRC indica che il secondo aspetto affrontato dagli obiettivi del PRC riportato come "sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale" viene soddisfatto sia da obiettivi statuari che strategici del PTC.



Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB)

Il 18 novembre 2014 il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 94 ha approvato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" (modificato con D.C.R. n. 55 del 26 luglio 2017).

Il piano regionale definisce, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008) le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 7 della L.R. 1/2015. Stessa e con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali individuati nel piano ambientale ed energetico regionale (PAER) ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della L.R. 14/2007, ed ha i contenuti di cui all'articolo 199 del d.lgs. 152/2006.

Il PRB in particolare definisce:

- a) gli interventi idonei ai fini della riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti, ai fini della semplificazione dei flussi di rifiuti da inviare a impianti di smaltimento finale, nonché a promuovere la razionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani anche tramite la riorganizzazione dei servizi;
- b) i criteri per l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- c) i criteri per l'individuazione, nell'ambito del PTCP, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Definisce inoltre le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti di gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- d) i fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani. Per la definizione dei fabbisogni, della tipologia e del complesso degli impianti di gestione dei rifiuti urbani non pericolosi, compreso il recupero energetico degli stessi, da realizzare nella regione, si tiene conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani all'interno degli ATO, nonché dell'offerta di smaltimento e recupero da parte del sistema industriale;
- e) i fabbisogni degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, anche pericolosi, da realizzare nella regione tali da assicurare lo smaltimento e il recupero dei medesimi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti, nonché la caratterizzazione dei prodotti recuperati ed i relativi processi di commercializzazione;
- f) criteri per la definizione di standard tecnici economici relativi alle operazioni di recupero e smaltimento;
- g) i livelli minimi di qualità del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- h) le fonti principali per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli obiettivi stabiliti nel piano;



- i) i criteri per l'individuazione degli interventi prioritari da ammettere a finanziamento;
- l) il programma pluriennale dei finanziamenti per la realizzazione di interventi finalizzati al sistema di gestione dei rifiuti;
- m) gli obiettivi, la finalità e le tipologie di intervento per l'adozione delle misure economiche di cui all'articolo 3;
- n) i termini entro i quali devono essere realizzati gli interventi di adeguamento o costruzione degli impianti di smaltimento e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Il piano regionale contiene, inoltre, la programmazione degli interventi per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate. Il piano, in particolare, contiene, ad integrazione dei contenuti di cui all'articolo 199, comma 6, del d.lgs. 152/2006:

- a) gli obiettivi generali del piano ed i principi per la sua attuazione;
- b) il programma pluriennale dei finanziamenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e di bonifica di aree inquinate.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il PRB ed individua interventi puntuali e specifici non ricadenti nel territorio della Provincia di Prato.

Profili di coerenza con il PRB

L'analisi di coerenza sviluppata tra gli obiettivi del PRB e quelli del PTC denota la coerenza tra gli obiettivi riguardanti la gestione dei rifiuti, come l'obiettivo 2 "Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti" e il 4 "Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali" sostenuti dall'obiettivo O.STT.2 "Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali". Inoltre, il PTC recepisce l'obiettivo 2 del PRB con specifiche disposizioni affrontate nella Disciplina (art.41 "Zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").



Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Ciclo di programmazione comunitaria 2021 - 2027

Il Quadro strategico regionale (QSR), approvato con delibera di giunta regionale 78 del 3 febbraio 2020, definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione comunitaria del nuovo ciclo 2021-2027 e rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi operativi regionali della Regione Toscana, coerentemente con i cinque obiettivi strategici contenuti nella proposta di regolamento UE recante le disposizioni comuni sui fondi:

1. un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;
4. un'Europa più sociale, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
5. un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Il Quadro strategico regionale prevede per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) una architettura strategica che fa leva su quattro direttrici:

- Direttrice strategica n.1 - Ricerca, innovazione e crescita intelligente;
- Direttrice strategica n.2 - Sostenibilità e transizione ecologica;
- Direttrice strategica n.3 - Infrastrutture regionali;
- Direttrice strategica n.4 - Sviluppo locale e coesione territoriale.

Profili di Coerenza con il QSR

La valutazione evidenzia una spiccata coerenza del PTC con gli aspetti del QSR che riguardano la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane e delle iniziative locali, legati alla Direttrice strategica n°4. Gli obiettivi della Direttrice sono raggiungibili anche mediante l'attuazione degli obiettivi strategici del PTC.

In particolare l'O.STR.2 "Promuovere lo sviluppo sostenibile", trova piena coerenza con il QSR, perseguendo al tempo stesso il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi (con particolare riferimento alla diffusione e condivisione dei dati territoriali) e la promozione di strategie integrate per la creazione e il rafforzamento di reti tra soggetti diversi e i vari territori della Provincia.



Piani o programmi provinciali di settore che possono influire nelle politiche territoriali del nuovo PTC

Documento Unico di Programmazione

Il Documento Unico di Programmazione, è previsto dall'art. 170 TUEL è la guida strategica ed operativa dell'attività degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il documento unico di programmazione si suddivide in due sezioni, denominate Sezione strategica e Sezione operativa. La prima (SeS) sviluppa ed aggiorna con cadenza annuale le linee programmatiche di mandato e individua, in modo coerente con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Nella sostanza, si tratta di adattare il programma originario definito nel momento di insediamento dell'amministrazione con le mutate esigenze. La seconda sezione (SeO) riprende invece le decisioni strategiche dell'ente per calibrarle in un'ottica più operativa, identificando così gli obiettivi associati a ciascuna missione e programma, individuando le risorse finanziarie, strumentali e umane.

La prima parte della Sezione strategica, denominata "Condizioni esterne", affronta lo scenario in cui si innesca l'intervento dell'ente, un contesto dominato da esigenze di più ampio respiro, con direttive e vincoli imposti dal governo e un andamento demografico della popolazione inserito nella situazione del territorio locale. In questo ambito assumono importanza gli organismi gestionali a cui l'ente partecipa a vario titolo e gli accordi negoziali raggiunti con altri soggetti pubblici o privati per valorizzare il territorio, e cioè gli strumenti di programmazione negoziata. Questa parte della sezione strategica si sviluppa delineando le caratteristiche delle "Condizioni interne" e specifica l'entità delle risorse che saranno destinate a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento.

La prima parte della Sezione operativa, chiamata "Valutazione generale dei mezzi finanziari", si sposta nella direzione che privilegia il versante delle entrate, riprendono le risorse finanziarie per analizzarle in un'ottica contabile. In corrispondenza di ciascuna missione suddivisa in programmi, vengono specificate le forme di finanziamento. Questo valore complessivo costituisce il fabbisogno di spesa della missione e relativi programmi, destinato a coprire le uscite correnti, rimborso prestiti ed investimenti. La seconda e ultima parte della sezione operativa, denominata "Programmazione del personale, opere pubbliche e patrimonio", mette in risalto il fabbisogno di personale per il triennio, le opere pubbliche che l'amministrazione intende finanziare nello stesso periodo ed il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio disponibile non strategico.

Il Documento Unico di Programmazione, è stato aggiornato con Delibera consiliare n. 6 del 29/03/2021 Artt. 151 e 170 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 - Nota di aggiornamento al Documento unico di Programmazione;



Profili di Coerenza

Come specificato all'art. 42 della Disciplina di Piano, In riferimento al D.Lgs. 118/2011 in relazione ai compiti di programmazione, pianificazione e funzioni proprie della Provincia, del comma 2, dell'art.90 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., la Strategia del PTC, in merito al coordinamento ed alla finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente, è costruita in totale integrazione e coincidenza tra pianificazione territoriale e programmazione e quindi tra PTC e Documento Unico di Programmazione della Provincia.



Piano Protezione Civile

Il Piano di Protezione Civile Provinciale costituisce adempimento obbligatorio per la Provincia ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 67/03. Il ruolo ed i contenuti del Piano Provinciale sono definiti all'art. 18 della L.R. n. 67/03, ovvero il Piano:

- a) stabilisce l'organizzazione della Provincia in emergenza;
- b) definisce le modalità di coordinamento con le altre strutture operanti nell'ambito Provinciale;
- c) censisce le risorse disponibili nell'ambito del territorio Provinciale, tra cui le aree di emergenza;
- d) stabilisce le procedure di raccordo con la Regione Toscana;
- e) individua gli ambiti territoriali sub Provinciali nei quali può essere articolata l'attività di coordinamento tenendo conto delle aree di incidenza dei rischi, del numero degli abitanti, del sistema delle infrastrutture di collegamento, nonché dell'organizzazione intercomunale di protezione civile.

Pur elaborando uno strumento che risponda alle caratteristiche previste dalla normativa vigente, il Piano di Protezione Civile vigente è stato impostato in modo da dare anche una duplice risposta a livello territoriale:

1. Fornire gli elementi essenziali conoscitivi del territorio affinché in una eventuale emergenza anche il "soccorritore esterno" possa orientarsi e soprattutto acquisire quanto necessario per gestire al meglio l'evento anche se non pianificato. Da qui l'importanza del quadro conoscitivo del territorio Provinciale, dal quale desumere le caratteristiche dello stesso, nonché le procedure operative di base che possono calarsi su ogni tipo di evento;
2. Fornire le indicazioni di supporto per una programmazione di interventi sul territorio finalizzata alla mitigazione del rischio: individuato il quadro dei rischi potenziali sul territorio, per ciascuno di essi viene ipotizzato, sulla base dei dati storici ed indagini territoriali, un probabile scenario di evento e quantificato il rischio deducendolo dalla esposizione e vulnerabilità territoriale. L'analisi del potenziale evento porta non solo all'individuazione di particolari procedure di intervento ad integrazione di quelle di base, ma anche all'individuazione delle criticità da tener in considerazione nella programmazione di interventi di mitigazione del particolare rischio.

Profili di Coerenza

In merito alla coerenza, si rileva che l'obiettivo del Piano Provinciale di Protezione Civile "fornire gli elementi essenziali conoscitivi del territorio per gestire al meglio l'evento in emergenza" trova attuazione nella declinazione dell'obiettivo statutario 2 "Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali": il PTC realizza il quadro conoscitivo delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio fornendo così gli elementi essenziali conoscitivi.



Conclusioni

Dalla valutazione di coerenza esterna non sono stati riscontrati profili di incompatibilità.

In particolar modo, la Disciplina del PTC recepisce in maniera coerente e attuativa la Disciplina del PIT-PPR, come indicato dalla L.R.65/2014 senza riscontrare aspetti di attrito, definendo obiettivi e strategie di attuazione in piena concordanza. Le politiche del piano seguono gli obiettivi posti anche dagli altri piani di ambito nazionale, regionale e territoriale, senza trovare disaccordo bensì delle linee guida per le proprie strategie di intervento.



VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI ATTESI A LIVELLO PAESAGGISTICO, TERRITORIALE, ECONOMICO E SOCIALE

Premessa

La Giunta Regionale con la Decisione n. 2 del 27/6/2011, ha approvato il “modello analitico per l’elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali” ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 49 del 11/8/1999. L’allegato F alla Decisione regola le Linee guida per la valutazione degli effetti attesi di piani e programmi regionali (procedure, modelli ed indicatori). Seppur abrogato, nella redazione del presente documento viene considerato il regolamento citato come riferimento procedurale, per quanto riconducibile a scala provinciale ed in riferimento ai contenuti della valutazione degli effetti attesi richiesta dall’art. 90 comma 9 della L.R. 65/2014.

Il processo di valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale

La valutazione degli effetti attesi si pone come strumento di supporto nella formulazione dei piani e programmi. Costituisce il momento di riscontro della potenzialità o eventuale conflittualità del piano rispetto agli obiettivi proposti e in rapporto con l’ambiente in senso lato cioè inteso come risultato di molteplici fattori sia naturali che antropici e dalla loro correlazione.

L’obiettivo della valutazione degli effetti attesi è potenziare l’efficacia delle azioni di piano nell’indurre processi di sviluppo sostenibile, evidenziando a monte eventuali risposte in termini di tutela delle risorse, salute, crescita e benessere, integrazione sociale.

La matrice di valutazione degli effetti

La valutazione degli effetti costituisce il momento di riscontro della potenzialità del piano, rispetto all’insieme degli obiettivi statutari e strategici. Infatti l’oggetto della valutazione sono le azioni di piano e le strategie impostate dalla disciplina. Condizione per una efficace valutazione è, quindi, una formulazione del piano dettagliata nella definizione degli obiettivi e negli interventi messi in atto per il loro raggiungimento a tal fine si rimanda al paragrafo specifico di dettaglio degli obiettivi ed azioni di piano.

Si è scelto di svolgere la valutazione degli effetti attesi esplicitando tutte le informazioni derivanti dalle azioni di piano e dagli aspetti territoriali, economici e sociali. Viene così impostata una matrice. La matrice rappresenta uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. In riga vengono riportati le strategie definite dalla disciplina del PTC, sulle quali verrà applicata la valutazione degli effetti. In colonna sono riportati gli effetti attesi suddivisi in base alle tematiche richieste dalla L.R. 65/2014: livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale e declinati in base a differenti aspetti che concorrono alla definizione dell’effetto atteso.



La valutazione degli effetti del PTC

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, la valutazione degli effetti determina in che modo il PTC risponde alle politiche e quali effetti determina sui diversi aspetti con i quali interagisce: paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Non è da sottovalutare l'aspetto secondo il quale il PTC rappresenta uno strumento che ha valore di indirizzo e di contenuto prescrittivo per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della Provincia. In questo senso la matrice di valutazione degli effetti attesi del PTC della Provincia di Prato risulta una prima valutazione delle politiche provinciali che verranno poi dettagliate attraverso la valutazione degli effetti attesi dei singoli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale provinciali.

Inoltre la disciplina e la cartografia del PTC sono il riferimento per la definizione e l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale che vengono valutati secondo i criteri di sostenibilità ambientale sia nella presente valutazione degli effetti che dal procedimento di VAS.

La valutazione degli effetti è stata realizzata attraverso l'analisi della strategia di piano in riferimento ai temi specificati dalla L.R. 65/2014: a tal fine sono stati analizzati gli articoli della parte strategica del PTC che dettano indirizzi, direttive e prescrizioni e che costituiscono attuazione degli obiettivi di piano.

La matrice di valutazione degli effetti evidenzia come il PTC attui delle politiche finalizzate soprattutto alla tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio in merito a quanto scritto dalla L.R. 65/2014. La strategia mette in risalto l'importanza che gli aspetti di livello ambientale e paesaggistico rivestono all'interno del PTC di Prato, in linea con il PIT-PPR, e ne affronta le politiche di intervento.

In particolar modo per la disciplina d'ambito la matrice mette in evidenza le strategie verso una tutela del territorio in tutti i suoi aspetti. Si evincono effetti che possono portare ad un notevole miglioramento della qualità degli interventi di sviluppo sostenibile all'interno delle diverse aree del territorio provinciale. Si nota inoltre come il PTC assolva il compito dettato dalla legge di "valorizzare un sistema di città e di insediamenti equilibrato e policentrico", sottolineandone gli aspetti identitari e peculiari.

La strategia di sviluppo sostenibile del territorio di cui al capo III del Titolo III della Disciplina mette in luce in particolar modo l'attenzione del PTC agli interventi legati in ambito sociale con interventi strategici che guardano verso una politica di integrazione e coesione sociale, per un miglioramento delle condizioni di vita attraverso gli interventi sulle strutture scolastiche e su nuove infrastrutture per la mobilità.

L'articolo 38 della Disciplina in particolare valorizza il sistema scolastico migliorandone i servizi anche attraverso la riqualificazione energetica. Promuove strategie di innovazione economica verso forme circolari.

Le proposte sulla mobilità seguono aspetti che riguardano sia interventi sulla mobilità lenta e tracciati storici, anche al fine di promuovere di un turismo sostenibile, ma anche grandi interventi infrastrutturali; tra questi compare la proposta per una rete tramviaria e la progettazione di una strategia integrata per la logistica delle merci distrettuali, anche in relazione al ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale.



Si avanzano proposte di valorizzazione dei sistemi insediativi archeologici ma anche del patrimonio edilizio provinciale.

Il PTC favorisce inoltre la strategia per la formazione di un sistema territoriale intercomunale, nello specifico per la fruizione delle aree a vocazione medicea, di Cascine di Tavola e per i collegamenti all'interno della Piana.

Per quanto riguarda il coordinamento delle politiche di settore, gli effetti che la pianificazione territoriale del PTC potrà attivare, attraverso gli strumenti di settore, anche se attualmente non valutabili, saranno senza dubbio positivi in quanto il piano indirizza le politiche affinché sia possibile uno sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

legenda:

-2	Effetti rilevanti negativi
-1	Effetti significativi negativi
<<>>	Effetto di direzione incerta
0	Nessun effetto
1	Effetti significativi positivi
2	Effetti rilevanti positivi